

IACAL
Scegli il meglio, abita la qualità.

Ieri ● minima 10°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 20,43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Esquilino Tre miliardi per il recupero

Quasi tre miliardi per sistemare piazza Vittorio. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale, che ha approvato la relativa delibera. Il progetto, con una spesa di 2.750 milioni, prevede la sistemazione del verde pubblico nella zona, una ridefinizione dell'arredo urbano e operazioni di recupero dell'insigne patrimonio archeologico dell'Esquilino. Non appena la delibera diventerà operativa, verrà acceso un mutuo per il finanziamento con la Cassa di Roma e prestiti. I lavori, se l'iter burocratico procederà secondo quanto stabilito, dovrebbero iniziare verso la fine dell'anno. L'obiettivo principale della sistemazione della piazza è anche quello di una migliore razionalizzazione e sistemazione del grande mercato, in passato al centro di molte polemiche. La giunta, nella seduta di ieri, ha anche deliberato l'affidamento in concessione al consorzio «Tor Bella Monaca» della progettazione e della realizzazione degli interventi di recupero del programma di edilizia pubblica residenziale. I lavori, per un costo complessivo di 57 miliardi, riguardano l'ammodernamento di edifici pubblici del Campidoglio in città, soprattutto nel centro storico.

Rapina Rubano 23 chili d'oro

È entrata nel magazzino all'ingrosso di un gioielliere per comprare un po' d'oro: ma all'improvviso ha tirato fuori la pistola, ha fatto entrare il suo complicе e insieme hanno immobilizzato il gioielliere. Poi, con 23 chili d'oro, per un valore di mezzo miliardo, sono fuggiti lasciandolo chiuso nel negozio, imbavagliato e legato. Per la rapina miliardaria gli inquirenti non escludono la pista terroristica. A dare l'allarme ieri mattina poco dopo le nove è stato il padre di Maurizio Carozzino, 30 anni, titolare del negozio. L'ingresso di preziosi in via Augusta Duranti al Prenestino. A quell'ora era sicuro che il figlio fosse già in negozio, ma le serrande erano abbassate. Ha sentito qualche rumore strano, un mugugno. È insospettito, ha chiamato la polizia. Dentro il negozio, imbavagliato e legato, chiuso in uno stanzino gli agenti hanno trovato il giovane gioielliere, aggredito poco prima da due rapinatori. Tutto è iniziato all'apertura del negozio, quando una giovane donna, alta, bionda, che Maurizio Carozzino aveva già visto, si è presentata nel negozio per comprare una piccola parita d'oro. Ma una volta entrata, con un complicе, la donna ha fatto man bassa di gioielli. Proprio la presenza di una rapinatrice ha fatto pensare ai terroristi. Ma anche se gli inquirenti non escludono questa ipotesi, fino ad ora non hanno riscontrato particolari per avvalorarla.

Il sindaco socialista non è una pregiudiziale «Azzeriamo tutto ma non riproponete film già visti»

Psi: «Con la Dc senza Signorello»

La crisi in Campidoglio? Si risolve con un nuovo pentapartito. Come? Il Psi non insisterà più di tanto per avere il sindaco se la Dc non farà quadrato intorno a Signorello. È la ricetta dei «craxiani doc» che hanno abbandonato Dell'Unto, sono in sintonia con la corrente di Santarelli e soprattutto hanno la benedizione di Bettino Craxi: «Siamo con lui anche per il congresso straordinario».

ROBERTO GRESSI

Il regolamento di conti del dopo voto per un Psi all'altezza dei nuovi compiti, è già cominciato. Il match con Dell'Unto si è chiuso con un abbandono per ferita, e il ko sembra solo rimandato. A Roma sarà di nuovo pentapartito. La nuova linea ha il pieno assenso di Craxi, che ha ricevuto a via del Corso per oltre un'ora Sandro Natalini, il segretario della federazione romana. Ne è scaturito un breve comunicato, che auspica per la città stabilità e efficienza e passi avanti per Roma capitale, tutto nel quadro del pentapartito.



Bettino Craxi



Nicola Signorello

La stampa a via dell'Arancio (anche alla vicinanza geografica con la direzione socialista è stata data importanza), hanno spiegato le ragioni della nuova proposta di un nuovo patto. Profeti del nuovo corso i craxiani doc Montali, Pala, Natalini, Redler e Di Segni che ieri, nel corso di una conferenza stampa a via dell'Arancio (anche alla vicinanza geografica con la direzione socialista è stata data importanza), hanno spiegato le ragioni della nuova proposta di un nuovo patto. Profeti del nuovo corso i craxiani doc Montali, Pala, Natalini, Redler e Di Segni che ieri, nel corso di una conferenza stampa a via dell'Arancio (anche alla vicinanza geografica con la direzione socialista è stata data importanza), hanno spiegato le ragioni della nuova proposta di un nuovo patto.

«Siamo tutti con Craxi» Montali, Pala, Redler e Natalini sconfessano Dell'Unto e aprono al pentapartito

Il primo passo: «Dell'Unto è sconfessato e si tratta con noi, e noi siamo per ricostruire la vecchia alleanza». Ci sarà un segnale di disponibilità da parte della Dc? L'opzione zero, con Signorello in alternativa, sarà accettata? I democristiani, per ora, per bocca del segretario fresco di nomina, rispondono picche. «È possibile superare la crisi in tempi ragionevolmente brevi - ha detto Pietro Giubilo nel corso di un convegno del suo partito su Roma capitale - Si può riprendere l'impegno affidato alle forze politiche dalle elezioni dell'85 mantenendo la condizione della guida dc della città attraverso Nicola Signorello». Ma la difesa di un sindaco in vista alla sinistra dc e poco amato all'interno della stessa corrente, ha un po' il sapore di un gioco al rialzo. Guadagna punti l'ipotesi di del loro scranon più alto del Campidoglio a un esponente dell'ala Dc sconfitta al congresso, magari al basista Elio Mensurati. Tutt'altro che scongiurata l'ipotesi delle elezioni anticipate, la Dc potrebbe insistere su Signorello fino alla rottura, e il Psi (non lo vogliamo, siamo il partito della stabilità) potrebbe non dolersi se si presentasse l'occasione di attribuire la colpa ai democristiani. L'iniziativa di Montali e compagni pone fine all'anomalia di un Psi romano non in sintonia con Craxi, ma ci sono i numeri nel direttivo per far fuori Dell'Unto? «La nostra scelta è politica, l'adesione piena alla linea di Craxi - è l'idea del nuovo gruppo - non è questione di numeri, tra pochi mesi non ci sarà più microconfittualità nel Psi, né lotte di potere e bracci di ferro con la direzione del partito». Si profila un pentapartito di fatto? «Ci promettemmo larghe convergenze in consiglio comunale sulle cose da fare - dice Pala - anche con l'opposizione comunista».



Il prefetto: «Più impegno nella lotta antitrafico»

Gli interventi contro l'ingorgo quotidiano non hanno dato i risultati sperati. Roma è soffocata dal traffico e dall'inquinamento ma le istituzioni lavorano ognuna per conto suo, senza un coordinamento. L'allarme è stato lanciato dal prefetto di Roma, Alessandro Voci (nella foto), che ha scritto una lettera al sindaco, ai presidenti della Regione e della Provincia e ai responsabili delle aziende dei trasporti per sollecitare una riunione sulle misure antitrafico. Il prefetto coglie soprattutto una «scarsità di intese e raccordi tra i vari organismi». L'incontro dovrebbe servire a formare un comitato di coordinamento.

Nitroglicerina dimenticata sul metrò per Roma Lido

Ha lasciato sul metrò per Ostia una borsa con tre grammi di nitroglicerina. Mauro Ricciarelli, 21 anni, studente di chimica, aveva preparato l'esplosivo nel laboratorio dell'università La Sapienza. Sceso alla stazione di Ostia Antica si è accorto di aver dimenticato la sua borsa di tela, color blu. Ha avvertito i carabinieri, che hanno fermato il treno ma la borsa era scomparsa. È stato lanciato un allarme per avvertire chi l'ha presa di fare attenzione e riconsegnarla. La nitroglicerina potrebbe esplodere e ferire la persona che la maneggia.

Le nuove frequenze di Italia radio

Megahertz; sul 94,9 Mhz è buono l'ascolto nel centro storico, mentre le trasmissioni sul 97 Mhz saranno riprese nei prossimi giorni.

Venti giorni di carcere a Marinella Cammarata

Marinella Cammarata, sorpresa due giorni fa a rubare, è stata processata e condannata dal pretore a venti giorni di carcere e 200mila lire di multa. Il giudice le ha concesso il beneficio della libertà. È stato condannato alla stessa pena anche il giovane francese che aveva rubato camice e cinte in un supermercato insieme alla ragazza. Marinella fu violentata, nella notte tra il 5 e il 6 giugno, da tre giovani in piazza dei Massimi, accanto a piazza Navona.

I comunisti: «Fermi i parchi regionali»

accettato l'idea da tempo. Maurizio Sandri, responsabile ambiente della federazione Pci, ha risposto così alle dichiarazioni di Mastroroti sui parchi. Al consigliere regionale verde Sandri ha anche ricordato che come presidente della Commissione ambiente della Regione ha fatto ben poco: «Nessuna proposta dei parchi è però finora stata portata in discussione».

Uccide il convivente della madre: scarcerato

Confessò di aver ucciso Maurizio Zanella, l'uomo con cui sua madre era andata a vivere. Il tribunale dei minori condannò Massimo Alberti, sedici anni, a sei anni e tre mesi di carcere. Ieri è tornato in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Dovrà firmare ogni giorno al commissariato. Nonostante la sua confessione sul delitto ci sono ancora molte ombre. Anche il padre del ragazzo, Alberto, confessò di aver assassinato Maurizio Zanella. È stato rinviato a giudizio e sarà processato il 14 giugno in corte d'Assise.

Va a fuoco il motore di un Jumbo

Era appena atterrato sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino, quando il motore proveniente da Rio De Janeiro ha preso fuoco. Una fiammata ha distrutto il motore esterno ma l'intervento dei vigili del fuoco con gli schiumogeni ha impedito che l'incendio attaccasse tutto l'aereo. Solo paura per i passeggeri che sono scesi con una scaletta dal lato opposto.

LUCIANO FONTANA

Sull'Olimpico armistizio ambientalisti-Coni

Nella guerra sulla copertura dell'Olimpico per i Mondiali arriva adesso un armistizio. A siglarlo sono stati gli ambientalisti che, all'inizio dell'anno, avevano presentato un ricorso al Tar contro il vecchio progetto. Doveva esserci oggi la decisione definitiva del Tribunale amministrativo. I ricorrenti hanno invece chiesto ai giudici di cancellare la causa dal ruolo, in considerazione del nuovo progetto di «copertura a raso» che elimina i piloni alti quaranta metri i quali avrebbero coperto irrimediabilmente la collina di Monte Mario. La riassunzione del ricorso può sempre essere fatta entro l'anno. Solo questa paura ha spinto il Coni a studiare un'altra soluzione, che salvaguardasse la collina di Monte Mario, uno dei più caratteristici paesaggi della capitale. Non c'era riuscito il consiglio comunale, con una mozione presentata dal Pci e votata all'unanimità, né la giunta capitolina. A questo punto la spada di Damocle della nassunzione del ricorso, dovrebbe convincere il Coni a seguire la strada di una soluzione che non devasti l'ambiente.

La cantante ha tenuto ieri sera il suo concerto Whitney Houston sul balcone Per mezz'ora bloccata via Veneto



Whitney Houston a passeggio per via Veneto subito dopo il gran parapiglia

Gran parapiglia, ieri mattina, sotto l'Hotel Excelsior. Per quasi mezz'ora via Veneto praticamente bloccata, folla di ragazzi assiepata davanti all'albergo, intervento della polizia di guardia alla vicina ambasciata americana. Causa di tutto è stata Whitney Houston, la popolare popstar americana che ieri sera ha tenuto il suo concerto nella capitale al Palaeur. La cantante, verso le 11, se ne stava, in canottiera e pantaloncini corti, sul parapetto del balcone della sua stanza, al primo piano. Un gruppo di ragazzi l'ha riconosciuto, ha cominciato ad urlare il suo nome, a salutarla. A loro se ne sono aggiunti altri, poi si sono formati gruppi di passanti. Insomma, in breve tempo si è radunata una folla considerevole. Ad aumentare l'ingorgo, ci si sono messi anche gli automobilisti di passaggio, che fermavano la macchina per buttare la loro occhiata alla cantante. In breve, tutti con gli occhi in aria. «Quella si butta di sotto», ha urlato ad un certo punto qualcuno. Naturalmente non era vero. «Non gli è neanche passato per l'anticamera del cervello», commentano i dipendenti dello stesso Excelsior. Ma qualcuno, tra la folla, ci ha creduto davvero. Intanto era arrivata anche una volante della polizia, che è in forze nella zona per proteggere l'ambasciata Usa che si trova proprio di fianco all'albergo. Contemporaneamente, da una finestra del terzo piano spuntava fuori anche Alberto Tomba, il campione di sci che si trova a Roma per partecipare ad un torneo di tennis, convinto che le ovazioni che sentiva fossero per lui. Gli è

bastata un'occhiata due piani sotto, con la Houston che ancora «saltellava» sul suo balcone, per capire che non era lui al centro dell'attenzione. «Sei forte!», gli hanno comunque gridato i ragazzi. Lui è stato molto cavaliere: «No, è lei che è forte». Intanto gli agenti cercavano di allontanare i fans ammucchiati sotto l'albergo e di rimettere in carreggiata gli automobilisti. Il buon programma della cantante è durato mezz'ora, poi è rientrata in camera sua insieme alla sua segretaria-assistente ed è scomparsa.

Denunciato dalla moglie è accusato di violenza carnale aggravata Violentava le figlie di 10 e 13 anni In galera un altro «padre padrone»

Per anni, in silenzio, sono state violentate dal padre. Poi la figlia più grande, di appena 13 anni, ha trovato le parole per raccontare la sua tragedia. Sabato scorso, dopo l'ennesimo stupro, ha detto tutto alla madre, che ha sporto denuncia al commissariato. L'uomo, un operaio di 50 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di violenza carnale aggravata e continuata e atti di libidine.

ROSSELLA RIPERT

Alla fine non c'è l'ha fatta più. La piccola S.M., di appena 13 anni, ha deciso sabato scorso di rompere il silenzio sugli anni terribili di violenza subita. Da parte del padre, G.M., un operaio di cinquant'anni, dentro e fuori casa. E appena è rientrata nell'appartamento di Centocelle, sabato pomeriggio, ha snot-

macchina indisturbato. E violentare la figlia. Ancora una volta, come sempre da quando era piccolissima. A sua madre attonita, S.M. ha raccontato che la stessa sorte, atroce, era toccata da tempo alla sorellina più piccola, F.M., 10 anni. Una confessione dura come un macigno. Sconvolgente, più dolorosa di una pugnata. Afferma dal dolore e dalla rabbia, con quell'atroce racconto nella testa la madre delle due piccole ha affrontato il marito. Gli ha chiesto spiegazioni. Voleva chiedere se era tutto vero, se era proprio così, voleva sapere da quando erano iniziate quelle violenze terribili. Voleva capire perché. E scoppiò una lite furibonda. Poi il mar-

to ha aperto la porta di casa e se n'è andato, diretto chissà dove. Sconvolta, la donna ha preso con sé le due bambine ed è andata senza esitazioni al commissariato di polizia di Centocelle, per raccontare tutto e sporgere denuncia contro il marito. Dopo aver ascoltato il racconto delle bambine, alla presenza della madre, dopo gli accertamenti necessari, gli agenti non hanno avuto dubbi. E per G.M. è scattato il fermo di polizia giudiziaria. L'accusa per lui è di violenza carnale aggravata e continuata e di atti di libidine sulle due figlie minorenni. Un atto d'accusa contro un altro «padre padrone». Una violenza che si aggiunge ad una violenza lunghissima, inquietante di stupri e botte. Storie amare di violenze consumate su donne e minori, tra le quattro mura domestiche. E il trillo continuo del telefono rosa, il servizio autogestito dalle donne del Tribunale Otto Marzo (6791453), sta a dimostrarlo quotidianamente. voci disperate di donne raccontano soprattutto delle violenze in famiglia. Su se stesse e sui figli. Scomparso di casa da sabato scorso, il padre delle due bambine violentate ieri è stato ritrovato dagli agenti del commissariato nelle campagne di Pomezia, in una baracca abbandonata dove avrebbe violentato la figlia l'ultima volta. Portato in carcere, dovrà essere interrogato dal magistrato nei prossimi giorni.

«Quel corpo non è di Ida»

Con il passare del tempo il «caso» Pischceda somiglia sempre di più ad un «giallo» senza soluzione. C'è un assassino che non si riesce a trovare, mentre adesso cominciano ad affiorare dubbi anche sull'identità del corpo trovato alla Bufalotta. Potrebbe non essere quello di Ida Pischceda, la ventitreenne studentessa dell'accademia di Belle arti. Ad avanzare l'ipotesi, in un voluminoso memoriale consegnato ieri al giudice istruttore Vitaliano Calabria, è l'avvocato che difende Domenico Limongi, Wilfredo Vitaleone. Che quel cadavere bruciato e fatto a pezzi fosse quello di Ida Pischceda lo disse, la stessa mattina dell'11 gennaio di undici anni fa, il suo ultimo fidanzato, Adalberto Moriconi: non c'è una fedina d'oro che lui stesso le aveva regalato. Poi una perizia confermò quel riconoscimento e stabilì, da un ponte protesico dentario, che era proprio lei la donna misteriosamente scomparsa di casa. Una scien-

Dopo undici anni aumentano i misteri irrisolti nel «caso» Pischceda: è veramente il corpo carbonizzato di Ida Pischceda quello trovato in una prato della Bufalotta l'11 gennaio del 1977? Ad alimentare questo dubbio è l'avvocato che difende Domenico Limongi, accusata di favoreggiamento per il figlio Adalberto Moriconi, incriminato per l'omicidio. I due imputati ieri sono stati interrogati.

ANTONIO CIPRIANI

cazione, secondo l'avvocato che difende Domenico Limongi, un po' troppo frettolosa, ed ha presentato i suoi dubbi. Il primo riguarda il sesso: il secondo è che non ci sono elementi per dire che la ragazza fosse in stato di gravidanza. Quindi la formula dentaria, quella che ha consentito l'identificazione nonostante risultassero dieci denti mancanti perché completamente carbonizzati: il ponte protesico è di quelli comuni e le carie, che secondo l'odontotecnico che aveva in cura la donna c'erano, non risultano dal primo colpo di scena, con un drammatico memoriale Adalberto accusò dell'omicidio sua madre. Una denuncia di 108 pagine contro «la Limongi», così la chiamava nella sua denuncia, spiegando perché aveva ucciso la sua donna e con la complicità di chi. In carcere però ci finirono entrambi, madre e figlio, con l'accusa di aver ucciso, occultato e soppresso in concorso tra di loro, Ida Pischceda. In corte d'assise nell'85 il processo finì con due condanne: tre anni e sei mesi a Domenico Limongi per soppressione di cadavere e 9 anni a Adalberto Moriconi per occultamento. Non ci fu nessun delitto dello pm, la donna morì d'aborto e rimandò gli atti al giudice istruttore. Ma i sospetti sul fidanzato non furono fugati, così su richiesta del sostituto Rodolfo Vitarelli, in attesa del processo d'appello, il giudice Calabria lo incriminò di nuovo per omicidio volontario.